

STORIA

ACQUA PER COLTIVARE, ACQUA NELLE CITTÀ

di **Maria Frigo**

www.sesamonline.it**Segui i percorsi online****• 1° novembre 2011****Il lessico del tempo
e dello spazio**

Il percorso è organizzato attorno al tema dell'acqua: per la classe quarta in relazione all'uso e al controllo delle acque nelle prime grandi civiltà; per la classe quinta riguardo al sistema degli acquedotti romani e delle terme. Le attività con supporto visivo hanno lo scopo di illustrare e presentare il lessico, mentre i testi facilitati offrono le informazioni fondamentali attraverso una forma linguistica controllata.

I popoli dei fiumi

**classe
4**

■ Introduciamo lo studio delle grandi civiltà dei fiumi a partire dalla condivisione del significato di alcuni termini. Scriviamo alla lavagna, un elenco di parole: *argine, canale, cisterna, diga, fiume*. Chiediamo agli alunni quali tra le parole elencate conoscono già e quali, invece, sono a loro sconosciute; spieghiamone il significato, anche ricorrendo a disegni e fotografie. Distribuiamo poi la **scheda 1** (nell'illustrazione ci sono tutti i termini dell'elenco) e chiediamo di collocare le parole nei cartellini bianchi. Come lavoro a coppie, proponiamo di scrivere una frase per ognuna delle parole. Lo scopo è far comprendere l'insieme delle azioni esercitate dagli uomini per controllare le acque e coltivare i campi. Scriviamo alla lavagna una frase-modello. Il risultato dell'attività potrebbe essere simile a questo.

– L'argine serve per non far uscire l'acqua dal fiume.
– Il canale serve per portare l'acqua lontano dal fiume e irrigare i campi.
– La cisterna serve per conservare un liquido come acqua, olio...
– La diga è uno sbarramento sul fiume.
– Il fiume è un corso d'acqua.

Sviluppiamo la discussione a partire dalle affermazioni degli alunni; per esempio: "Che cosa succede se l'acqua esce dal fiume e inonda il terreno? Perché c'è bisogno di scavare canali per portare l'acqua nei campi? Perché gli uomini conservavano l'acqua nelle cisterne?". Ricorriamo anche in questo caso alle immagini per mostrare gli effetti di inondazioni e siccità.

■ Informiamo gli alunni che, nell'antichità, le prime quattro grandi civiltà si sono formate proprio sulle rive di fiumi e il problema per questi uomini è stato ottenere il controllo delle acque con dighe, canali e cisterne. Scriviamo alla lavagna i nomi con i quali identificare le civiltà. Aggiungiamo alcune informazioni essenziali per collocare i popoli nel tempo e nello spazio.

Civiltà	Fiume/Fiumi	Nasce nel...
Civiltà degli Egizi	Nilo	4000 a.C.
Civiltà dei Sumeri	Tigri, Eufrate	4000 a.C.
Civiltà dell'Indo	Indo	2500 a.C.
Civiltà del Fiume Giallo	Fiume Giallo	3000 a.C.

■ Nelle carte geografiche del nostro libro di testo o di un atlante, chiediamo di individuare i nomi dei fiumi presentati nell'elenco e di conseguenza le zone di sviluppo delle quattro civiltà indicate. Assicuriamoci che tutti riescano a individuare sulla carta le zone dei fiumi e siano anche in grado di porle in relazione visiva con l'Italia. Successivamente arricchiamo l'osservazione consultando carte politiche (nelle quali individueremo i nomi degli Stati attuali) e carte fisiche (che ci permetteranno di presentare le caratteristiche dei territori).

■ Dividiamo gli alunni in quattro gruppi; a ogni gruppo affidiamo il compito di cercare nel libro di testo le illustrazioni relative a una sola delle quattro civiltà, poi prepariamo un cartellone con le riproduzioni delle illustrazioni. Sullo stesso cartellone disegniamo una linea del tempo (con scansioni ogni 100 anni, dal 4000 a.C. fino all'anno 0) e chiediamo a ogni gruppo di individuare e rappresentare la nascita della civiltà della quale si sono occupati. A conclusione facciamo notare successione cronologica e contemporaneità.

■ Presentiamo il testo informativo della **scheda 2**, leggiamolo insieme agli alunni e lavoriamo sulla comprensione con domande simili alle seguenti.

Perché gli uomini sceglievano di abitare vicino ai fiumi?

Che cosa succedeva nei periodi di piena?

Che cosa succedeva nei periodi di magra?

A che cosa servivano gli argini e le dighe?

A che cosa servivano i canali?

A che cosa servivano le cisterne e i bacini?

Terme e acquedotti romani

classe
5

■ L'approvvigionamento delle acque è stata ed è ancora oggi una necessità primaria di tutte le città; i Romani l'avevano risolta attraverso un vasto sistema di acquedotti. Scriviamo la parola *acquedotto* alla lavagna

e chiediamo agli alunni di trovare in essa la "parola nascosta", *acqua*. Spieghiamo che gli acquedotti erano vere e proprie vie d'acqua, che portavano alle città romane l'acqua di un fiume o di una sorgente distante anche chilometri. Mostriamo la **scheda 3** e chiediamo di completare il testo con le parole che si possono ricavare dall'illustrazione. Portiamo l'attenzione sulle espressioni *a monte*, *pendenza*, *sotterraneo*, *sopraelevato* e spieghiamole facendo ricorso a esempi e illustrazioni. Nei due termini *sotterraneo* e *sopraelevato* facciamo rintracciare le parole-base *terra*, *sotto* e *sopra*.

■ La **scheda 4** presenta un testo relativo all'organizzazione della distribuzione delle acque nell'antica Roma. Chiediamo di leggerlo e di rispondere alle domande; portiamo l'attenzione sulla distinzione tra fontane pubbliche e private in relazione alle classi sociali. Integriamo le informazioni del testo con la visione di illustrazioni, facilmente reperibili digitando "acquedotti romani" su un motore di ricerca immagini. Usiamo anche video, come per esempio <http://www.youtube.com/watch?v=FcWYoczx39w> mostrando così, fase per fase, le tecniche per la costruzione degli acquedotti. Facciamo notare come l'arco, che nei ponti sostiene le condutture, consenta di costruire strutture leggere e resistenti usando molto meno materiale rispetto alla parete piena. Completiamo le informazioni sugli acquedotti romani dicendo che, nel momento della sua massima espansione, la rete di condutture che faceva arrivare l'acqua a Roma era estesa per 420 chilometri; alcune di queste condutture sono in uso ancora oggi.

■ Gli acquedotti dell'antica Roma erano importantissimi anche per rifornire d'acqua le terme. In genere gli alunni non conoscono questo tipo di struttura; dovremo perciò spiegare che cosa sono e a che cosa servivano le terme dell'epoca romana. Mostriamo una ricostruzione virtuale delle Terme di Caracalla (per esempio l'immagine che possiamo tro-

vare nel sito <http://www.maquettes-historiques.net/pagina23aa.html>) e spieghiamo che le terme erano composte da una serie di edifici, racchiusi in un grande recinto e circondati da giardini e spazi aperti. I Romani andavano alle terme per fare bagni, rilassarsi con massaggi e ginnastica e anche per conversare e fare affari. Erano un luogo molto frequentato e, in certe epoche della civiltà romana, gratuito per tutti. A Roma esistevano diversi edifici termali e, come per altri edifici-simbolo, i Romani costruirono le terme anche nei territori da loro conquistati lontano da Roma.

■ Mostriamo il disegno della **scheda 5** e portiamo l'attenzione sul forno in mattoni; spieghiamo che il fuoco scaldava l'acqua e, attraverso condutture, il vapore caldo veniva distribuito in tutti i locali.

Spieghiamo che ora scriveremo alla lavagna tre parole latine corrispondenti ai nomi di tre

degli ambienti presenti nelle terme: *tepidarium*, *calidarium* e *frigidarium*. Diciamo che i tre ambienti avevano temperature differenti e chiediamo di immaginare a quale di queste parole si possano rispettivamente associare gli aggettivi *caldo*, *freddo* e *tiepido*. Mettiamo così in evidenza come la lingua italiana derivi dal latino (e non perdiamo l'occasione, se abbiamo alunni di altre lingue neolatine, di sottolineare anche la comune appartenenza tra le loro L1 e l'italiano, magari proprio confrontandosi sugli stessi aggettivi).

Raccontiamo che alle terme le persone entravano nei diversi ambienti seguendo un ordine definito: per prima cosa affidavano i propri vestiti a un servitore, poi passavano in un ambiente con aria tiepida, il *tepidarium*, in modo da abituarsi a una temperatura differente da quella esterna. In seguito passavano nel *calidarium*, dove potevano lavarsi con acqua calda, e poi nel *frigidarium*, con acqua fredda.

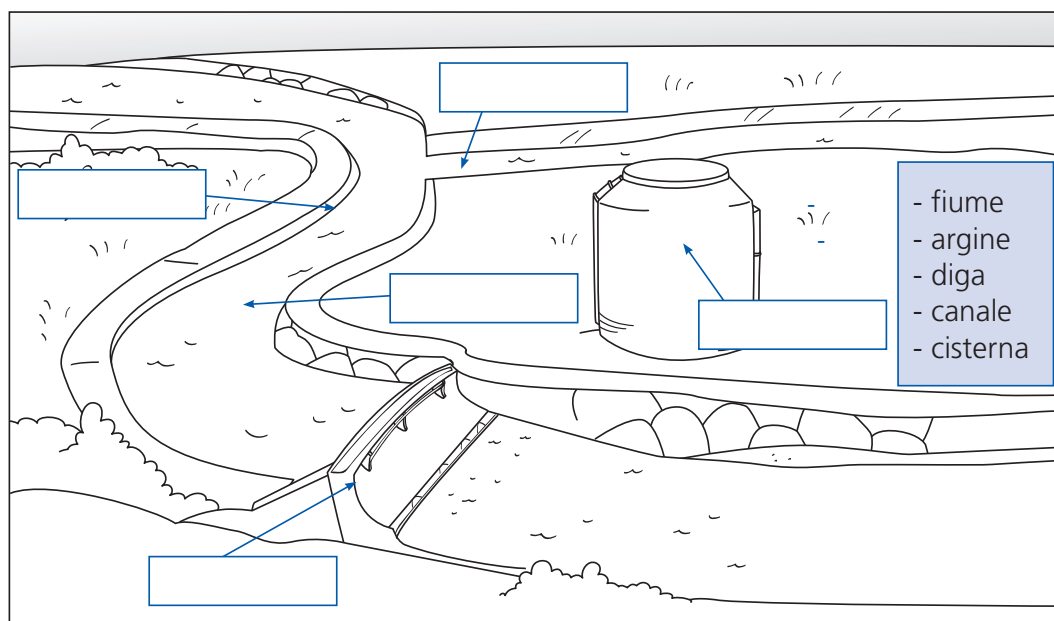


SCARICA E STAMPA LE SCHEDE IN A4 da <http://didattica.sesamonline.it>

1

IL CONTROLLO DEL FIUME

- Osserva l'immagine e scrivi le parole nei cartellini corrispondenti.



- fiume
- argine
- diga
- canale
- cisterna



2

GLI UOMINI E IL FIUME

- Leggi il testo.

Gli uomini dell'antichità sceglievano di abitare vicino ai fiumi, così avevano sempre acqua per bere, dar da bere agli animali e irrigare i campi.

I fiumi, però, potevano fare danni e rovinare i campi coltivati.

Difatti, nei periodi di piena, cioè con molte piogge, l'acqua usciva dal fiume, allagava case e magazzini e faceva marcire le piante.

Nei periodi di magra, cioè con poche piogge, nei campi non c'era abbastanza acqua e le piante morivano.

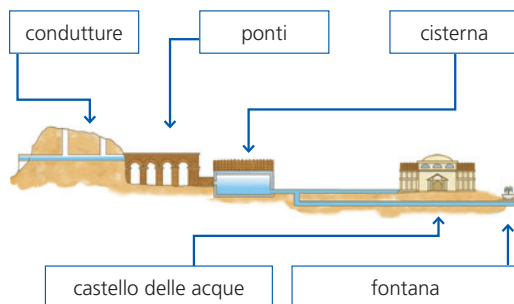
Gli uomini allora impararono a controllare le acque dei fiumi in vari modi:

- costruirono argini e dighe per controllare le piene;
- costruirono canali per irrigare i campi e trasportare l'acqua;
- costruirono cisterne e bacini per conservare l'acqua nei periodi di magra.

3

ACQUEDOTTI ROMANI

- Osserva il disegno e completa il testo.



I Romani cercavano un fiume o una sorgente a monte della città, cioè più in alto della città.

Costruivano poi le , cioè i canali per trasportare l'acqua.

In genere le condutture erano sotterranee, a volte invece erano sopraelevate e sostenute da Le condutture erano in leggera pendenza verso la città per far scorrere l'acqua.

L'acqua era raccolta in grandi , poi attraverso il era distribuita alle

4

L'ACQUA DI ROMA

- Leggi il testo e rispondi alle domande sul quaderno.

I Romani costruirono molti acquedotti per portare l'acqua a Roma. Il primo acquedotto fu costruito nel 312 a.C.

A Roma arrivavano 11 acquedotti, che trasportavano ogni giorno acqua per un milione di abitanti.

Tutti gli acquedotti rifornivano le fontane della città e una grande cisterna a Porta Maggiore.

I cittadini prendevano l'acqua per bere, lavarsi e cucinare dalle fontane pubbliche della città. Solo pochi cittadini ricchi avevano fontane private.

I Romani costruirono acquedotti in tutti i territori conquistati. Anche oggi possiamo vedere i resti degli acquedotti romani in vari Paesi come Italia, Spagna, Portogallo e Francia.

- 1 Quando fu costruito il primo acquedotto a Roma?
- 2 Quanti acquedotti c'erano a Roma?
- 3 Quanti abitanti aveva Roma?
- 4 Quale cisterna rifornivano tutti gli acquedotti?
- 5 Dove prendevano l'acqua i cittadini?
- 6 Chi aveva una fontana privata?

5

LE TERME DEI ROMANI

- Osserva la figura e leggi il testo.



Le terme erano luoghi pubblici per fare i bagni, fare sport e anche incontrarsi con gli amici.

Le terme avevano locali separati per uomini e donne ed erano frequentate da tutti, ricchi e poveri.

Nelle terme c'erano stanze, spazi all'aperto e giardini; avevano vasche con acqua calda e fredda.

Per riscaldare l'aria e l'acqua c'era una caldaia nella quale bruciava la legna. L'acqua calda e il vapore arrivavano nei locali in condutture sotto al pavimento.